

PISA 2012: Contributi di approfondimento

**Sessione: Analisi delle differenze di risultati in funzione di
specifiche variabili individuali, di scuola e di contesto.**

Parte 2

Discussant: Angela Martini

Roma, 26 febbraio 2015

I criteri per valutare la qualità dell'istruzione

- **Efficacia**
- **Equità**
- **Efficienza**

L'equità: un concetto complesso

«Non si possono considerare le diseguaglianze scolastiche come se fossero una caratteristica oggettiva del mondo: la nozione d'ineguaglianza è inevitabilmente permeata da considerazioni normative» (Marie Duru-Bellat, 2002).

Cinque approcci possibili alla questione dell'equità educativa (Grisay, 1984)

- Posizione liberistica (negazione del problema)
- Eguaglianza di accesso (o di opportunità)
- Eguaglianza di trattamento (condizioni di insegnamento-apprendimento della stessa qualità per tutti gli alunni, almeno nella scuola di base)
- Eguaglianza di riuscita (dei risultati)
- Eguaglianza di realizzazione sociale e professionale

Una definizione generale di equità educativa

Il concetto di equità educativa è innanzitutto legato all'idea di eguaglianza delle opportunità: un sistema scolastico può essere giudicato "giusto" nella misura in cui esso riesce nell'impresa di rendere l'accesso ai più alti livelli d'istruzione e alle professioni più appetibili indipendente dall'origine familiare e sociale degli allievi.

Si ha quindi assenza o carenza di equità ogniqualvolta gli esiti del sistema d'istruzione sono sistematicamente diversi per gruppi diversi di soggetti.

Focalizzato inizialmente sull'ineguaglianza nelle carriere scolastiche e professionali fra i membri di classi sociali differenti, l'interesse in quest'ambito si è successivamente esteso anche ad altre differenze di riuscita segnate dall'appartenenza a una specifica categoria, come il genere o l'etnia.

Gli indicatori di equità di un sistema educativo

(GERESE, 2003)

Contesto delle diseguaglianze educative	Diseguaglianze nel processo di formazione	Diseguaglianze di esito interno	Diseguaglianze di esito esterno
1. Differenze di reddito e di accesso al lavoro	1. Diseguaglianze di scolarizzazione	1. Diseguaglianza nei risultati / competenze	1. Status professionale in base al livello d'istruzione
2. Rendimento sociale dell'istruzione	2. Diseguaglianze nelle spese per l'istruzione	2. Debolezza ed eccellenza scolastica	2. Influenza dell'origine sociale sullo status professionale
3. Ineguaglianze nel reddito e nel livello di povertà	3. Percezione del sostegno ricevuto dagli insegnanti negli alunni di 15 anni	3. Conoscenze di Educazione Civica degli alunni	3. Contributo dato dai più istruiti al miglioramento della situazione dei più svantaggiati
4. Ineguaglianze nel grado di sicurezza economica	4. Percezione del clima disciplinare negli alunni di 15 anni	4. Diseguaglianza delle carriere scolastiche	4. Giudizio degli alunni sull'equità del sistema educativo
5. Livello di formazione degli adulti	5. Segregazione		5. Aspettative degli alunni verso il sistema educativo
6. Risorse culturali degli alunni di 15 anni	6. Sentimento degli alunni di esser trattati con giustizia		6. Opinione degli alunni sulla giustizia nel sistema educativo
7. Pratiche culturali degli alunni di 15 anni			7. Indice di tolleranza/intolleranza
8. Aspirazioni professionali degli alunni di 15 anni			8. Indice di partecipazione socio-politica
9. Criteri di giustizia degli alunni			9. Indice di fiducia verso le istituzioni
10. Opinioni generali degli alunni sulla giustizia			

Due – il primo e il terzo - riguardano le differenze di risultato nei risultati di apprendimento misurati in PISA degli studenti autoctoni e degli studenti di origine immigrata e i fattori che possono spiegare tali differenze.

Il secondo paper riguarda invece le prestazioni in PISA delle 4 regioni PON (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia) e la loro evoluzione dal 2009 al 2012 in relazione agli interventi in esse attuati per ridurre i divari rispetto al resto d'Italia.

Integrazione scolastica e immigrazione

Il paper *Integrazione scolastica e immigrazione* esamina i risultati in matematica PISA 2012 degli studenti d'origine immigrata a confronto con quelli degli studenti italiani per tipo di scuola e per area geografica. Mediante una analisi di regressione, inoltre, si indaga l'effetto dell'essere di origine straniera sui risultati, sotto controllo di alcune variabili, quali l'Esco, il titolo di studio della madre, la lingua parlata in casa.

Lo studio mostra come i risultati degli studenti immigrati siano più bassi di quelli dei loro coetanei italiani qualunque sia il tipo di scuola o l'area geografica e tali rimangano anche a parità delle variabili di controllo.

Un limite dello studio è che esso tiene conto solo di variabili individuali degli studenti ma non esamina l'effetto che la composizione, dal punto di vista dell'origine, della popolazione reclutata dalle scuole ha sui risultati degli alunni stranieri. Nell'analisi di regressione sarebbe stato interessante considerare anche il livello di competenza degli studenti per vedere se, a parità di livello, permane uno scarto significativo tra la prestazione degli alunni immigrati e di quelli italiani. Inoltre, le variabili prese in considerazione nell'analisi hanno una influenza sia sul rendimento degli alunni immigrati che su quello degli italiani e rimane dunque non spiegato perché, anche a parità di tutte le altre condizioni, l'origine immigrata comporti un più basso risultato.

Le scelte scolastiche degli immigrati (1)

Il paper *Scelte scolastiche degli immigrati: fattori socio-economici o di identità etnica? Un'analisi dei dati PISA 2012* affronta la questione dei più bassi risultati degli studenti immigrati rispetto ai coetanei italiani da un punto di vista più nuovo e originale, prendendo in considerazione, oltre ai consueti fattori di *background*, il grado di identificazione da parte degli immigrati con la cultura d'origine e con quella del paese ospitante, misurato attraverso due variabili: la partecipazione a feste e ricorrenze e le amicizie. In base a tali variabili sono distinte quattro categorie di studenti stranieri: i separati, gli assimilati, gli integrati e i marginalizzati.

Lo studio esamina, in primo luogo, la probabilità per uno studente di essere iscritto a un liceo oppure a un istituto tecnico o professionale in funzione dell'origine con e senza controllo del *background*, e in secondo luogo, per il solo sotto-campione degli studenti immigrati, la probabilità di frequentare un liceo oppure un istituto tecnico o professionale a seconda dell'appartenenza a una delle quattro categorie suindicate. Questa seconda analisi conclude che una maggiore identificazione sia con la cultura d'origine sia con quella del paese di destinazione si associa a una minore probabilità di frequentare un liceo rispetto all'identificarsi prevalentemente con la cultura del paese di destinazione, mentre non appaiono differenze significative rispetto alle altre due categorie.

Le scelte scolastiche degli immigrati (2)

Lo studio non considera fra le variabili di *background* la lingua parlata in casa e soprattutto non tiene conto del fatto che la principale ragione della minore presenza di studenti stranieri nei percorsi liceali rispetto a quelli tecnico-professionali è il più basso livello di competenza posseduto da questi studenti. Da uno studio effettuato sui dati PISA 2006 degli studenti del Nord-Italia emergeva invece che, quando il livello di competenza è alto (≥ 4), gli studenti stranieri frequentavano un liceo in percentuale addirittura maggiore rispetto ai coetanei italiani di pari livello.

Al giudizio contenuto nella parte finale del paper secondo cui il sistema scolastico italiano “tende più alla segregazione che all’inclusione” è possibile obiettare, da un lato, che la differenza di risultati fra studenti stranieri e autoctoni non è una specificità italiana ma è comune anche ad altri Paesi europei, e d’altro lato che, se si guarda all’indicatore della capacità d’integrazione di un sistema scolastico rappresentato dalla misura in cui il gap, rispetto agli alunni autoctoni, diminuisce passando dalla 1° alla 2° generazione di stranieri, si osserva che, stando alle rilevazioni nazionali dell’INVALSI, tale gap alla fine della terza media, appare sostanzialmente ridotto, anche se non del tutto scomparso.

L'evoluzione dei risultati PISA dal 2009 al 2012 e l'efficacia degli interventi nelle regioni PON



Il terzo paper si distacca per l'argomento dagli altri due in quanto esamina l'evoluzione dei risultati PISA degli studenti delle regioni PON dal 2009 al 2012 nella prospettiva di una valutazione d'efficacia delle politiche d'intervento tese al miglioramento delle prestazioni in tali regioni.

Lo studio rimane su un piano meramente descrittivo e non raggiunge conclusioni precise. Il limite maggiore, tuttavia, è nella mancanza di qualsiasi tentativo di andare alla ricerca dei fattori che possano spiegare il successo o l'insuccesso dei piani d'intervento